

# STUDIUM

## Natura, morale e diritto nel pensiero di Dario Composta

Turco (a cura di) - Vendemiati - De Anna - Negro

STORIA / Bardelli

FILOSOFIA / Acerbi

LECTURAE DANTIS / Villa

OSSERVATORIO POLITICO / Scornajenghi

OSSERVATORIO BIBLIOGRAFICO-LETTERATURA / Pierangeli

# 3

MAGGIO-GIUGNO 2015 - ANNO 111

# STUDIUM

Rivista bimestrale

# SOMMARIO

STUDIUM - Rivista bimestra

## COMITATO DI DIREZIONE

Vincenzo Cappelletti, responsabile; Franco Casavola

## COMITATO EDITORIALE

Mario Belardinelli (*Università Roma Tre, Roma*), Ilario Bertoletti (*Editrice La Scuola, Brescia*), Ezio Bolis (*Facoltà teologica, Milano*), Massimo Borghesi (*Università di Perugia*), Giovanni Ferri (*Università LUMSA, Roma*), Angelo Maffei (*Facoltà teologica, Milano*), Gian Enrico Manzoni (*Università Cattolica, Brescia*), Fabio Pierangeli (*Università Tor Vergata, Roma*), Angelo Rinella (*Università LUMSA, Roma*)

Coordinatore: Giuseppe Bertagna (*Università di Bergamo*)

REDAZIONE: Simone Bocchetta, responsabile; Anna Augusta Aglitti, caporedattore.

*Gli articoli della Rivista sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche ci si avvarrà anche di professori esterni al Consiglio scientifico. Agli autori è richiesto di inviare, insieme all'articolo, un breve sunto in italiano e in inglese.*

## REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Edizioni Studium s.r.l., via Crescenzo, 25 - 00193 Roma  
Tel. 06.6865846 / 6875456, c.c. post. 834010  
Abbonamento 2015 € 70,00 / estero € 110,00 / sostenitore € 156,00  
Un fascicolo € 16,00. L'abbonamento decorre dal 1° gennaio.  
e-mail: info@edizionistudium.it Tutti i diritti riservati.  
www.edizionistudium.it



FONDAZIONE  
BANCA SAN PAOLO  
DI BRESCIA

Stampa: Tip. Città Nuova - Via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma - Tel. 06.65.30.467  
Finito di stampare nel mese di maggio 2015  
Autorizzazione del Trib. di Roma n. 255 del 24.3.1949  
Direttore responsabile: Vincenzo Cappelletti

La Rivista Studium è stampata su carta con certificazione FSC (Forest Stewardship Council)

VINCENZO CAPPELLETTI

GIUSEPPE DALLA TORRE

*Natura, morale e*

A

GIOVANNI TURCO

ALDO VENDEMIATI

GABRIELE DE ANNA

MATTEO NEGRO

GIOVANNI TURCO

DANIELE BARDELLI

ARIBERTO ACERBI

VEI

CLAUDIA VILLA

# SOMMARIO

Anno 111 - mag./giu. 2015 - n. 3

STUDIUM - Rivista bimestrale

VINCENZO CAPPELLETTI	<i>Comprendere il mondo</i>	323
GIUSEPPE DALLA TORRE	IL PUNTO <i>Libertà religiosa</i>	325
<i>Natura, morale e diritto nel pensiero di Dario Composta</i> (Sezione monografica) A cura di Giovanni Turco		
GIOVANNI TURCO	<i>Introduzione</i>	330
ALDO VENDEMIATI	<i>Natura e ragione. Inclinzioni naturali, legge morale e diritto</i>	333
GABRIELE DE ANNA	<i>Soggettività dell'azione umana e normatività. I problemi della "nuova morale"</i>	345
MATTEO NEGRO	<i>Persona, intersoggettività e morale</i>	360
GIOVANNI TURCO	<i>Diritto naturale e diritto positivo</i>	372
STORIA		
DANIELE BARDELLI	<i>«La seconda pietra dell'edificio». Le origini della Rivista Vita e Pensiero</i>	393
FILOSOFIA		
ARIBERTO ACERBI	<i>La funzione propedeutica della bellezza. Sulla motivazione estetica del lavoro intellettuale</i>	430
LECTURAE DANTIS VERSO IL 7° CENTENARIO DELLA MORTE		
CLAUDIA VILLA	<i>I due conclavi (1314-1316) e l'epistola XI di Dante ai cardinali italiani (2)</i>	441

OSSERVATORIO POLITICO A cura di Paolo Carusi

ANTONIO SCORNAJENGI *Una resistenza disarmata. La «Rosa bianca» e la lotta al nazismo* 447

OSSERVATORIO BIBLIOGRAFICO - LETTERATURA  
di Fabio Pierangeli 458

INTERVENTI CRITICI

MARIA TERESA GIUFFRÈ *Antonia Pozzi. Una storia di poesia e di morte* 464

SABINO CARONIA *Sul crepuscolo dell'alba. Ricordo di san Tommaso tra letteratura e agiografia* 471

GIUSEPPE LUPO *Echi sapienziali in autori del Novecento italiano* 478

*A questo numero hanno collaborato:*

GIUSEPPE DALLA TORRE, rettore emerito, Università LUMSA, Roma.

GIOVANNI TURCO, professore aggregato di Filosofia politica, Università di Udine.

ALDO VENDEMIATI, professore ordinario di Filosofia Morale, Pontificia Università Urbaniana, Roma.

GABRIELE DE ANNA, professore aggregato di Filosofia politica, Università di Udine.

MATTEO NEGRO, professore associato di Filosofia teoretica, Università di Catania.

DANIELE BARDELLI, professore aggregato di Storia contemporanea, Università Cattolica, Milano.

ARIBERTO ACERBI, professore associato di Filosofia della conoscenza (Epistemologia), Pontificia Università della Santa Croce, Roma.

CLAUDIA VILLA, professore ordinario di Filologia medioevale e umanistica, Università di Bergamo e Scuola Normale Superiore, Pisa.

ANTONIO SCORNAJENGI, professore aggregato di Storia contemporanea, Università Roma Tre.

FABIO PIERANGELI, professore associato di Letteratura italiana, Università Tor Vergata, Roma.

# Comprende

di Vincenzo Cappelletti

*Appartenere al pensiero, e tenuta nel precedente numero quel che viene qui aggiunti e profonda prospettiva alla di quel che tante volte si è cinarsi alla vita, al suo numero poi riappare dopo che la ridenza. Allora la meditazione dischiudono prospettive in già asserito poteva intendere esigenza di riconoscersi, scilicet libro, docente e discente. In apparenza tensioni e contrasti tutto ravvicina, tutto concorre a terminato il suo primario, dell'essere, che spesso chiamiamo che sia, con la pulsante concretezza del nostro sentirci esistere, chiamo. E facendo questo, dalla concretezza dell'esistenza ricomprende, in attesa di agere stanno diversamente.*

*È il mondo che chiede a darsi: e non può far altrimenti. La riflessione che appare una un'attualità dissimulata. supporta, un auspicio, ma alla mobilitazione del pensiero profondità, qual è la posta in*

## Echi sapienziali in autori del Novecento italiano

di Giuseppe Lupo

Ritrovare gli echi dei libri sapienziali tra le parole di una trafila di autori del Novecento letterario italiano, o meglio interpretare talune opere dell'ultimo secolo come «tri-scrittura» e «tri-comprensione delle immagini e delle suggestioni» che quella sezione anticostamentaria offre ormai da millenni: è ciò che si prefigge il volume collettivo *Mi metto la mano sulla bocca. Echi sapienziali nella letteratura italiana contemporanea* (Città Nuova, Roma 2014, pp. 325, euro 28), come spiega nell'introduzione il curatore, Massimo Naro: si tratta – annota – di far emergere «la corrispondenza intertestuale fra lettera biblica e produzione letteraria, senza che ci si fermi tuttavia a contare le citazioni bibliche più o meno esplicite ricorrenti negli autori presi in esame, o quelle soltanto implicite nascoste nelle loro opere, bensì decifrando ciò che del messaggio biblico di volta in volta, caso per caso, l'eco prolunga e deforma al contempo. Insomma, ciò che – negli scrittori studiati – è “altro” rispetto alla lettera biblica, ciò che viene rielaborato e superato nel momento stesso in cui pure è recuperato e ricordato. Si vuole capire cosa diventa – e perciò cosa forse non è più – la preghiera del salmista, la meditazione di Qohelet, il cantico degli innamorati, la protesta di Giobbe, nei versi e nelle pagine di Leopardi e degli altri autori italiani chiamati in causa. Ci si propone, in definitiva, di appurare una intertestualità non meramente filologica, capace di svelare piut-

tosto la continuità-nella-discontinuità tra lo spirito del messaggio biblico e la ricerca di senso di cui si sono incaricati i nostri scrittori». È una fatica importante, del resto condotta in Italia anche da altri studiosi, come Pietro Gibellini, che ha coordinato l'opera a più mani *La Bibbia nella letteratura italiana*, di cui è uscito recentemente il volume *Dal Medioevo al Rinascimento*, quarto della serie, edita da Morcelliana.

Il lavoro lambisce il campo d'azione del filologo ma dichiaratamente se ne smarca, mettendo al centro dell'attenzione la vita di numerosi autori italiani contemporanei in paragone con gli antecedenti biblici. Che poi è la stessa direzione di Alda Merini quando a proposito dei propri versi scrive che «non sono belle millantate parole, ma brandelli di carne nera disfatta e chiusa», riportati e commentati da Marida Nicolaci nel lungo capitolo dedicato alla poetessa. Nel vissuto e negli scritti di questi autori «l'eco, diventando parola interiore – scrive Vito Impellizzeri nel suo saggio su Santucci e Luzi – e chiedendo al grembo della coscienza di ospitarlo, diventa seme di speranza».

Si tratta, infatti, di un insieme di saggi incentrati su scrittori che hanno coltivato all'interno del loro vivere e del loro scrivere un incalzante rapporto con la Bibbia e con i libri sapienziali in particolare. A partire da Leopardi, che viene interpellato da Loretta Marcon, seguendone sottotraccia il dialogo con i libri di Giobbe e Qohelet. Non a caso da diversi critici le figure dell'uomo di Uz e del reanatese erano state apparentate per una simile ricerca umana attraverso l'enigma del male, «una preghiera disperata e un grido nella notte che denuncia l'assurdo», condensa

nella sua felice espressione padovana.

E nell'elastica trama in cui si imbatte il lettore bibliche e quelle degli scrittori, si ha anche agio a notare notevoli differenze antropologiche che emergono dal paragone. È molto interessante che tra i riferimenti di Salvatore Ferlita su Giobbe si veda un affondo bolognese a proposito de *fre?* Si legge nella citazione ma di Dio e il problema correlativi, né propriamente stanno l'uno all'infuori dell'altro. Formulare questa affermazione lambisce sant'Agostino causa Giobbe, voce dell'eccellenza. Solo che in te dopo osserva che al c'è antecedenti «per noi il m Dio (anche se in un certo avvertiamo il bisogno) è l

Non appaia strano che la filologia richiesta da Einaudi inserisca, come primi testi per il proprio cammino di scrittore, dei brani «Perché incominciare? Perché questa storia splende e racchiude in sé le doti dei tempi» si risponde lo stesso *questo è un uomo*. Ed è in un certo modo come nel saggio, da tratto anche la citazione di Anna Baldini, che si conragone di Primo Levi come sapienziale”, venga riferita la segregazione razziale e biblici siano stati, per Leopardi di intellettuali ebrei formando in quegli anni un riferimento in cui l'auto

ntinuità-nella-discontinuità  
o del messaggio biblico e la  
enso di cui si sono incaricati  
ttori». È una fatica impor-  
sto condotta in Italia anche  
fiosi, come Pietro Gibellini,  
rdinato l'opera a più mani  
*nella letteratura italiana*, di  
recentemente il volume *Dal*  
*Rinascimento*, quarto della  
da Morcelliana.

lambisce il campo d'azione  
ma dichiaratamente se ne  
tendo al centro dell'atten-  
a di numerosi autori italia-  
oranei in paragone con gli  
biblici. Che poi è la stessa  
i Alda Merini quando a  
lei propri versi scrive che  
belle millantate parole, ma  
carne nera disfatta e chiu-  
i e commentati da Marida  
l lungo capitolo dedicato  
t. Nel vissuto e negli scritti  
tori «l'eco, diventando pa-  
e - scrive Vito Impellizzeri  
gio su Santucci e Luzi - e  
il grembo della coscienza  
diventa seme di speranza».

infatti, di un insieme di  
rati su scrittori che hanno  
l'interno del loro vivere e  
vere un incalzante rapporto  
a e con i libri sapienziali in  
A partire da Leopardi, che  
ellato da Loretta Marcon,  
sottotraccia il dialogo con  
bbe e Qohelet. Non a caso  
itici le figure dell'uomo di  
anatese erano state appa-  
una simile ricerca umana  
nigma del male, «una pre-  
rata e un grido nella not-  
cia l'assurdo», condensa

nella sua felice espressione la studiosa  
padovana.

E nell'elastica trama di riferimenti  
in cui si imbatte il lettore, tra le pagine  
bibliche e quelle degli scrittori contem-  
poranei, si ha anche agio nel notare le  
notevoli differenze antropologiche che  
emergono dal paragone. Un passo mol-  
to interessante che traiamo dal saggio  
di Salvatore Ferlita su Guido Morselli,  
riferisce di un affondo dello scrittore  
bolognese a proposito del *perché si sof-  
fre?* Si legge nella citazione: «il proble-  
ma di Dio e il problema del male sono  
correlativi, né propriamente si impo-  
stano l'uno all'infuori dell'altro». Nel  
formulare questa affermazione Morsel-  
li lambisce sant'Agostino e chiama in  
causa Giobbe, voce del sofferente per  
eccellenza. Solo che immediatamen-  
te dopo osserva che al contrario degli  
antecedenti «per noi il male è il dato e  
Dio (anche se in un certo momento ne  
avvertiamo il bisogno) è l'incognita».

Non appaia strano che in un'anto-  
logia richiesta da Einaudi, Primo Levi  
inserirca, come primi testi di riferimen-  
to per il proprio cammino di uomo  
e di scrittore, dei brani di Giobbe.  
«Perché incominciare con Giobbe?  
Perché questa storia splendida e atro-  
ce racchiude in sé le domande di tutti  
i tempi» si risponde lo scrittore di *Se  
questo è un uomo*. Ed è interessante no-  
tare come nel saggio, da cui abbiamo  
tratto anche la citazione precedente, di  
Anna Baldini, che si concentra sul pa-  
ragone di Primo Levi con il "modello  
sapienziale", venga riferito quanto tra  
la segregazione razziale e il 1943 i testi  
biblici siano stati, per Levi e il grup-  
po di intellettuali ebrei che si andava  
formando in quegli anni, un punto di  
riferimento in cui l'autore ha cercato

«insieme ai fondamenti di un'identità,  
quelli di un'etica politica».

Chiaramente ogni saggio gode  
dell'inclinazione e del temperamento  
dello studioso che lo redige, oltre che  
degli autori studiati e dei passi sapien-  
ziali ripresi. Questo vale particolar-  
mente per il saggio intitolato *Più che  
la morte*, dedicato ai versi di Cristina  
Campo, Margherita Guidacci e Ago-  
stino Venanzio Reali. In queste pagi-  
ne il lettore è chiamato a immergersi  
nell'esperienza singolare e silenziosa  
di queste tre anime alte dello scorso  
secolo, per di più nei luoghi dei loro  
scritti in cui il confronto con il dettato  
biblico è più trasparente. Nei luoghi  
in cui la propria esperienza spirituale  
si lima e si affina all'acuto e doloroso  
esprimersi delle voci anticotestamen-  
tarie. Chiosa nella propria conclusio-  
ne Anna Maria Tamburini, autrice  
del capitolo: «Grazie alla lente tersa  
di una fede che si imprime nelle fibre  
della carne, nutriti di Sacre Scritture  
e di silenzio, questi poeti vedono lu-  
cidamente come la sapienza antico-  
testamentaria intenda l'opera della  
creazione nel quadro della storia della  
salvezza, ma, interpretando in chia-  
ve evangelica le parole di Giobbe e  
Qohelet, in senso messianico pregano  
i Salmi, in senso cristologico replicano  
nella poesia come nella vita il canto  
d'amore del Cantico dei Cantici».

Questa fede che si imprime nelle  
fibre della carne è la stessa da cui scaturiscono le illuminanti parole di Sergio  
Quinzio, che Pietro Stefani studia nel  
proprio saggio dedicato al teologo di  
Alassio, traendole dalle lettere alla mo-  
glie: «lo spirito è il fremito profondo  
della carne e del sangue».

Si è scelto di passare in rassegna

solo alcuni dei saggi di cui si compone il volume, toccando solo alcuni passi di essi, proprio perché il valore di questa raccolta risiede anche nell'accogliere tracce dell'umano passaggio di anime nutrite sulla scorta delle sacre Scritture e dedite alla composizione di proprie scritture. Ci sarebbe ancora da menzionare celebri autori come Barsotti, Turollo o Rebora, di cui nel volume scrive da par suo Carmelo Mezzasalma, o siciliani come Bartolo Cattafi, sui cui scrive suggestivamente Aldo Gerbino, ci sarebbe da moltiplicare i passi citati e di ricondurli alla loro biblica fonte ispiratrice, come nel volume fa Giuseppe Bellia: tutto ciò non modifi-

cherebbe comunque e, men che meno, smentirebbe la profondità di ciò che s'è succintamente riportato.

*Mi metto la mano sulla bocca* è il nuovo frutto dell'indagine sulle cosiddette "domande radicali" che affiorano nella letteratura contemporanea, lavoro che conduce ormai da più di dieci anni la Facoltà Teologica di Sicilia, in cui il curatore del volume insegna teologia sistematica. È un lavoro che richiede impegno al lettore, ma che riserva un limpido pensiero assetato di umanità, un umano travaglio denso di spiritualità.

Giuseppe Lupo

MAURO CERUTI  
LA FINE DELL'ONNISCENZA

Prefazione di Giulio Giorello  
«Cultura», pp. 192, € 18,00



«Il filo rosso di questo volume è costituito dall'identificazione di quella "indomita tendenza" a semplificare il mondo della vita per poter disporre a piacimento, che sembra trovarsi alla base della *hybris* cui *Homo sapiens* sottopone sia l'ambiente che i propri simili. Riconciliare "tecnoscienze" e "saggezza" stipulando "una nuova alleanza" tra uomo e ambiente è per Mauro Ceruti e per la sua filosofia della complessità la via per emanciparsi dal mito dell'onniscienza/onnipotenza e costruire un'antropologia adatta a un universo tipicamente plurale, che fin dai tempi della "rivoluzione copernicana" si era rivelato privo di centro, senza confini e libero da ogni artificiosa gerarchia. Le ipotesi, le teorie, le "macchine" che l'impresa tecnico-scientifica via via realizza non vanno più intese come mezzi di rappresentazione/manipolazione di una realtà assoluta, che l'uomo può tuttavia sfruttare, ma come tentativi sempre più articolati in un reciproco processo di adattamento tra ambiente e uomo: quasi come un fiume, che si forma là dove meglio il paesaggio circostante permette all'acqua di scorrere, e insieme contribuisce a modellare il paesaggio stesso. Nell'ormai lontano 1986, dedicavo a Mauro Ceruti una splendida battuta di Friedrich von Hayek: "L'uomo non è e non sarà mai il padrone del proprio destino: ma la sua stessa ragione progredisce sempre portandolo verso l'ignoto e l'imprevisto, dove egli impara nuove cose". Oggi mi sembra giusto riproporgliela, proprio alla luce della sua idea che "*Homo sapiens* non è nato umano, semmai ha appreso a essere umano".» (Dalla Prefazione di Giulio Giorello).

EDIZIONI STUDIUM, VIA CRESCENZIO, 25 - 00193 ROMA  
Per informazioni 06/6865846 e [amministrazione@edizionistudium.it](mailto:amministrazione@edizionistudium.it)

S

Cam

Garanzie e vantaggi riservati

Per il Suo abbonamento pagherà €:

Inoltrandoci direttamente l'importo 2014, potrà ricevere un libro in don corrispondente al dono. da scegliere

**DONO A** – AA.VV., *Giuseppe Can*

A un anno dalla scomparsa del dott. ha dedicato il suo impegno e le sue radici familiari, hanno voluto ricordar gratitudine per quanto hanno ricevut

**DONO B** – IGNAZIO SANNA (ED.), *I*

Riflessioni su tematiche attuali e cont riconduzione allo ius sanguinis e allo antropologica le conseguenze sociali

**DONO C** – AA.VV., *Rivista di stud*  
(uno dei 4 fascicoli 2014)

La Rivista di Studi Politici Internazion professoressa Maria Grazia Melchion interdisciplinare e transnazionale. Inter e annoverando fra i suoi Autori person problematiche connesse all'etica nelle Nord e Sud del mondo; si apre alle que risorse, al degrado ambientale, al boi delle armi di distruzione di massa, del concetti di democrazia, diritti umani, t

Oltre al dono e agli altri vantaggi, al diritto ad uno sconto del 20% sull'ac inviati senza ulteriori spese.

L'ordine potrà essere fatto per e-mail al n. 06.6865846. Il catalogo aggiorn web <http://www.edizionistudium.it/j>